



Conferenza stampa

Lo stato di salute delle PMI industriali italiane

Indagine congiunturale I semestre '26

Aspettative II semestre '26

Cristian Camisa, Presidente Confapi
Vicepresidente European Entrepreneurs-CEA-PME

Roma, 28 agosto 2026

Confapi

E' la principale organizzazione datoriale italiana rappresentativa di imprese industriali private di piccole e medie dimensioni, colonne portanti del sistema produttivo del nostro Paese:

oltre 118.000 aziende per 1,3 milioni di addetti.

Fondata nel 1947, ha 81 sedi territoriali, è al centro del dibattito economico-sociale ed è interlocutore delle istituzioni in tema di politiche economiche, fiscali e di welfare.

Nel 2027 si celebreranno gli 80 anni dalla nascita.

Fa parte delle seguenti organizzazioni nazionali ed europee:

Cnel, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CESE, Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), organo consultivo della UE

European Entrepreneurs CEA-PME, la più grande Confederazione Europea delle Piccole e Medie Imprese con sede a Bruxelles: 27 associazioni continentali, 2,4 milioni di imprese 20 milioni di dipendenti

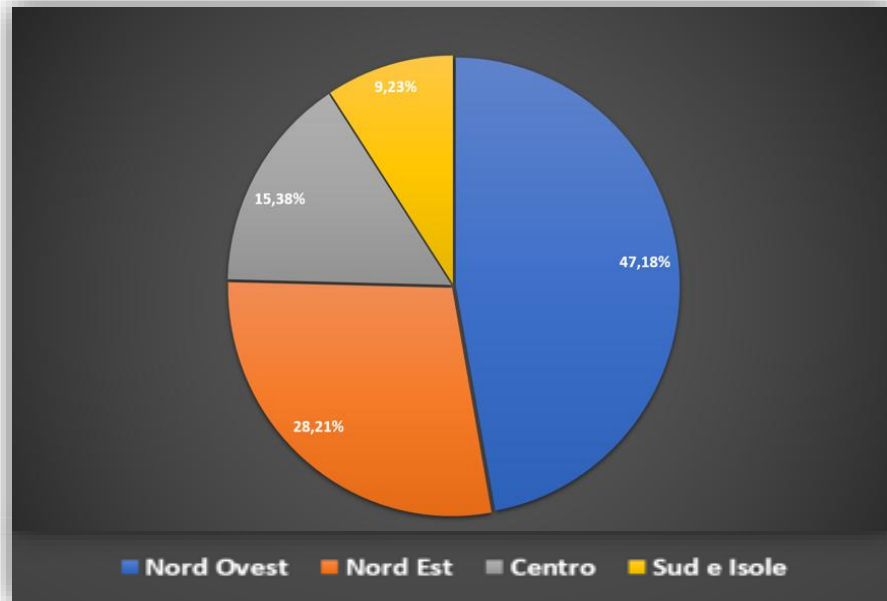
Il sistema:

CONFAPI è al vertice di un sistema che attualmente comprende 13 Unioni nazionali di categoria, tre Associazioni nazionali di categoria, due Gruppi d'interesse (giovani imprenditori, donne imprenditrici) ed è in dialogo costante con tutti i settori produttivi per ampliare ulteriormente il perimetro di rappresentanza e attività.

Indagine congiunturale Confapi sulle PMI italiane

Lo studio è stato condotto attraverso interviste mirate ad un campione di 2.000 imprese aderenti al sistema Confapi dislocate sull'intero territorio nazionale.

Area geografica	
Nord Ovest	47,18%
Nord Est	28,21%
Centro	15,38%
Sud e Isole	9,23%



Le imprese sono localizzate per il 47,18% nel Nord-Ovest, per il 28,21% nel Nord-Est e per il 24,61% nelle regioni del Centro e del Sud Italia.

Il campione

Il campione è costituito prevalentemente da industrie manifatturiere dei settori della meccanica, dei servizi e multiservizi, dell'edilizia, del legno arredo, del tessile, della chimica, dell'agroalimentare e dei trasporti.

Agroalimentare	2,71%
Chimico Plastica e gomma	6,80%
Edile	6,76%
Carto – Grafico – Editoria	1,69%
Informatica – telecomunicazioni	4,41%
Legno e arredo	3,39%
Metalmeccanico	35,59%
Produzioni meccaniche	1,02%
Impiantistica	3,05%
Elettromeccanica	2,71%
Elettronica	0,34%
Sanità	1,69%
Servizi e multiservizi	12,88%
Tessile e abbigliamento	6,10%
Trasporti	4,41%
Turismo	1,36%
Altre imprese manifatturiere	5,08%

Indagine congiunturale Confapi

Primo semestre 2026



La produzione: in difficoltà il 60% delle PMI Industriali

PRODUZIONE

Nel I semestre del 2026 il volume della produzione delle imprese è diminuito o risultato stabile per il 60,89% delle PMI.
Per il 39,11% delle imprese ha segnalato un incremento

da +1% a + 10%	30,45%
da +11 a +20%	4,48%
oltre 20%	4,18%
da - 1% a -10%	17,91%
da - 11% a -20%	6,57%
oltre il -20%	4,48%
nessuna variazione	31,93%

+39,11%

-28,96%

31,93%



Volumi in aumento

Volumi in diminuzione o invariati
per il 60,89%

Gli ordini: arrancano il 64% delle PMI

ORDINI

Il 64,18% delle imprese ha registrato una contrazione degli ordinativi o non ha rilevato variazioni nel I semestre 2026 rispetto al 2025. Il 35,82% degli intervistati ha registrato un incremento degli ordini totali, con il 28,37% che segnala una crescita compresa tra l'1% e il 10% rispetto al periodo di riferimento precedente.

da +1% a + 10%	28,37%
da +11 a +20%	4,58%
oltre 20%	2,87%
da - 1% a -10%	16,62%
da - 11% a -20%	7,74%
oltre il -20%	5,72%
nessuna variazione	34,10%

+35,82%

-30,08%

34,10%



Volumi in aumento

Volumi in diminuzione o invariati
per il 64,18%

I ricavi: per oltre il 60% non aumentano

FATTURATO

Oltre il 60% delle imprese intervistate ha registrato una diminuzione dei ricavi o non ha rilevato variazioni: il 32,54% ha riportato una diminuzione, e più di un quinto del campione (22,22%) con un calo tra l'1% e il 10%; il 28,05% ha mantenuto volumi di fatturato stabili rispetto al semestre precedente. Il 39,41% delle imprese ha invece registrato un aumento del fatturato, con la quota più rilevante (30,95%) che ha segnato una crescita compresa tra l'1% e il 10% rispetto al 2025.

da +1% a + 10%	30,95%
da +11 a +20%	4,76%
oltre 20%	3,70%
da - 1% a -10%	22,22%
da - 11% a -20%	5,29%
oltre il -20%	5,03%
nessuna variazione	28,05%

+39,41%



Volumi in aumento

-32,54%



Volumi in diminuzione o invariati per il
60,59%

28,05%

L'export: sale grazie ad accordi di sistema

ESPORTAZIONI

Nel I semestre 2026, la propensione all'export delle Pmi intervistate è in aumento: dal 55% del 2025 al 58,3%. Un risultato ottenuto grazie all'attività di accompagnamento alle imprese svolta da Confapi in sinergia con Ministero degli Esteri, SACE, Simest CDP e ICE.

Esportazioni aziende I semestre 2026

Sì, direttamente (fino il 30% del fatturato)	25,63%
Sì, direttamente (oltre il 30% del fatturato)	17,09
No, ma i prodotti arrivano sui mercati esteri tramite nostri clienti italiani	15,58%
No	41,70%

Nel I semestre 2026, il 42,71% delle aziende ha esportato direttamente, mentre il 15,58% è presente sui mercati esteri in modo indiretto per un totale del 58,3%. Resta significativa la quota di imprese non esportatrici (41,70%), a conferma di un potenziale di internazionalizzazione ancora inespresso.

Gli investimenti: più della metà è ferma

INVESTIMENTI

Nel I semestre 2026, il 48,33% delle imprese dichiara di aver realizzato investimenti, seppur con intensità differenziate: il 21,39% con interventi rilevanti orientati a crescita, innovazione e ammodernamento, il 26,94% con investimenti più contenuti per mantenere competitività ed efficienza. Resta una quota del 51,67% di imprese che non ha effettuato alcun investimento.

Tra coloro che hanno investito: il 70,11% ha effettuato investimenti materiali, il 45,98% investimenti immateriali*

Investimenti MATERIALI *	
Impianti legati alle nuove tecnologie digitali	22,95%
Altri impianti, macchinari e attrezzature	75,41%
Immobili	18,03%
Altro	7,38%

*Risposte multiple

Investimenti IMMATERIALI*	
Ricerca e Sviluppo	36,25%
Tecnologie digitali in ambito Transizione 5.0	11,25%
Intelligenza Artificiale	43,75%
Altre tecnologie informatiche/software applicati al ciclo produttivo	33,75%
Sostenibilità ESG	11,25%
Marchi e Brevetti	15%
Formazione	55%
Internazionalizzazione	12,50%
Sicurezza	30%
Certificazioni	38,75%
Organizzazione	32,50%
Comunicazione/Pubblicità	40%

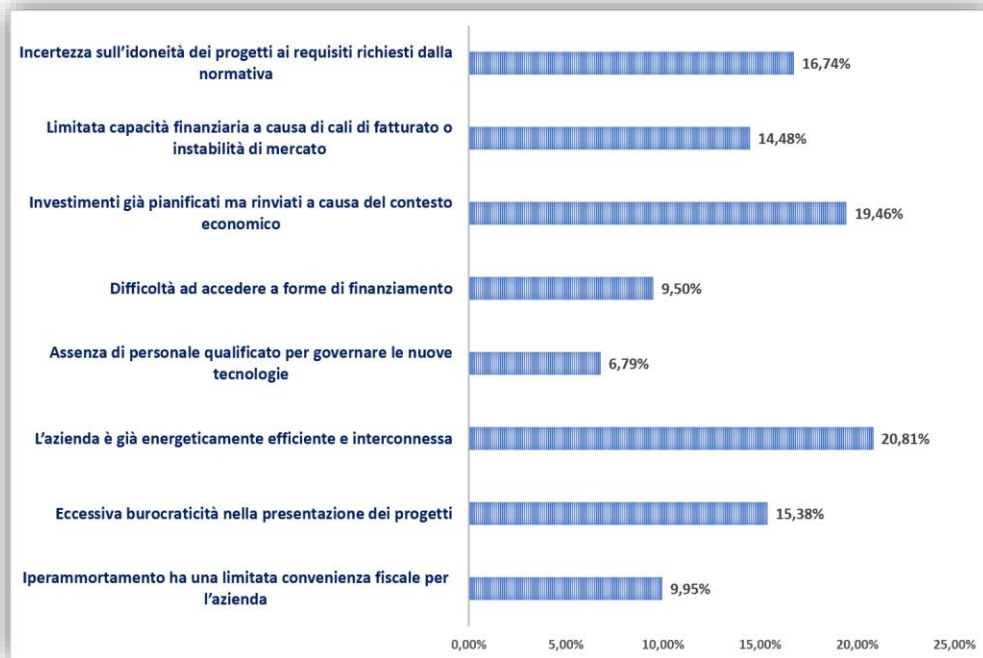
Investimenti in Transizione 5.0: scarso interesse delle PMI

TRANSIZIONE 5.0

Con l'entrata in vigore nel 2026 del nuovo incentivo (iperammortamento) l'indagine ha analizzato il livello di interesse e di coinvolgimento delle imprese rispetto agli investimenti in Transizione 5.0. **Il provvedimento si è dimostrato apprezzato particolarmente dalle grandi imprese.**

Nel I semestre 2026, infatti solo l'8,3% delle imprese dichiara di aver realizzato investimenti in questo ambito, mentre la quota prevalente (91,70%) non ha effettuato alcun intervento riconducibile alla transizioni digitale e ambientale.

Ostacoli a investimenti in Transizione 5.0



Le rinnovabili: il 93,3% predilige impianti per l'autoconsumo

ENERGIE RINNOVABILI

Il 5,6% delle imprese intervistate ha realizzato investimenti in energie rinnovabili nel primo semestre 2026.

Tra le aziende che hanno investito, la quasi totalità (93,33%) ha scelto di installare impianti per l'autoconsumo, confermando come l'obiettivo principale sia la riduzione dei costi energetici e una maggiore autonomia nella produzione di energia. Seguono gli investimenti in sistemi di accumulo energetico (40%), la partecipazione a Comunità Energetiche Rinnovabili (20%) e gli interventi di efficientamento energetico integrati con tecnologie digitali (13,33%), ancora poco diffusi ma indicativi di un crescente interesse verso soluzioni innovative per la transizione energetica.

Energie rinnovabili: tipologie di interventi realizzati o da realizzare *	
Impianti per l'autoconsumo	93,33%
Partecipazione a Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)	20%
Interventi di efficienza energetica integrati con tecnologie digitali (Transizione 5.0)	13,33%
Accumulo energetico (batterie, sistemi integrati)	40%

Accesso al credito: 2 aziende su 3 non avanzano richieste

ACCESSO AL CREDITO

Il 66,46% delle imprese non ha avanzato richieste di nuovi finanziamenti e il 56,33% è ricorso all'autofinanziamento. Percentuale in crescita del 10% rispetto al rilevamento sul 2025 a fronte del costo bancario in costante aumento.

Per il 7,78% ci sono state maggiori difficoltà nell'ottenere finanziamenti; solo il 3,89% segnala un miglioramento. Per l'88,33% delle imprese le condizioni di accesso al credito sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente.

Perché le PMI non vanno in banca	
Attesa valutazione negativa della banca	34,62%
tassi d'interesse troppo elevati	30,77%
procedure di erogazione lunghe e complesse	3,85%
richiesta di eccessive garanzie	26,92%
altro	3,85%

Ricorso finanziamento operatività corrente	
debito a breve	23,14%
debito a medio e lungo termine	20,52%
autofinanziamento	56,33%

I dipendenti: stabile o in crescita per il 90% delle PMI

LAVORO

Nel I semestre 2026 nonostante le difficoltà geopolitiche, la maggior parte delle PMI industriali ha mantenuto stabile la propria forza lavoro, con il **68,04%** delle imprese che non ha apportato modifiche all'organico. Poco più di un quinto del campione, pari al **22,04%**, ha incrementato il numero di dipendenti. Il **9,92%** ha invece ridotto il personale.

Le nuove assunzioni hanno riguardato*	
manodopera generale	48,75%
operai specializzati	26,25%
tecnici	21,25%
informatici	15,00%
manager	8,75%
dirigenti	6,25%

*risposte multiple

Il 63,56% delle imprese ha registrato un incremento del costo del personale

Il 69,93% delle imprese dichiara che l'aumento del costo del personale non è stato compensato con aumento della produttività.

Il 43,8% delle imprese dichiara di avere in organico dipendenti con disabilità

Indagine congiunturale Confapi

Le previsioni del II semestre

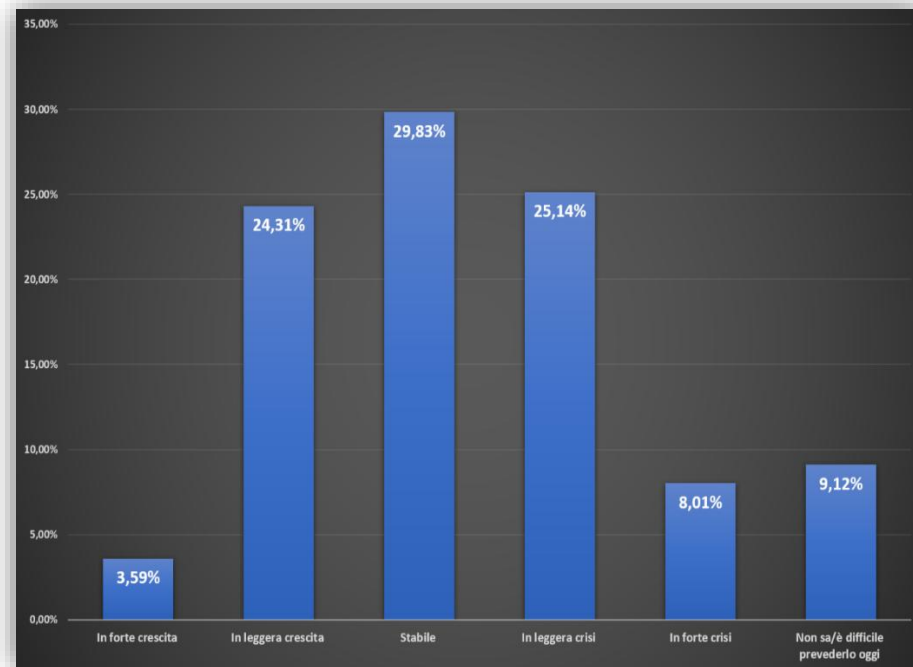


Le aspettative delle imprese sui prossimi mesi: prevale il pessimismo

ASPETTATIVE

Nel complesso emerge un mercato percepito come statico con aspettative prevalentemente negative.

La quota più rilevante degli intervistati (28,93%) prevede infatti un mercato stabile, indicando aspettative di continuità più che di cambiamento. Sommando le risposte positive, il 28% (24,31% in leggera crescita + 3,59% in forte crescita) vede prospettive di crescita, ma prevalentemente moderata: la crescita forte è percepita come poco probabile. Sul fronte opposto, il 33,15% prevede una contrazione del mercato (25,14% leggera + 8,01% forte), percentuale bilanciata con le imprese che prevedono crescita. Infine, il 9,12% dichiara di non saper fare previsioni e rafforza l'idea di un contesto economico complesso.



Produzione, Fatturato e Ordini: crescono per pochi

ASPETTATIVE II SEMESTRE 2026

Per il secondo semestre del 2026, le previsioni degli imprenditori su produzione e fatturato delineano un quadro stabile, pur con segnali contrastanti e preoccupazione. Produzione, fatturato e ordini attesi sono stabili o in diminuzione, rispettivamente per il 76%, il 73% e il 71% delle PMI.

PRODUZIONE ATTESA

- ☐ 24,23% aumento
- ☐ 48,78% stabile
- ☐ 26,99% diminuzione

75,77%

FATTURATO ATTESO

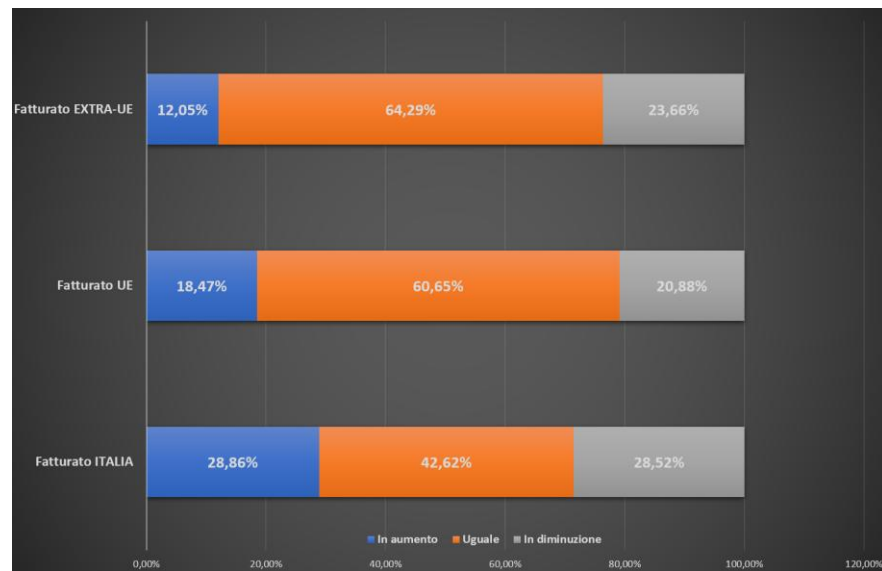
- ☐ 27,15% aumento
- ☐ 45,43% stabile
- ☐ 27,42% diminuzione

72,85%

ORDINI ATTESI

- ☐ 29% aumento
- ☐ 42,43% stabile
- ☐ 28,57% diminuzione

71%



Lavoro, Ammortizzatori e Accesso al credito: vince il fai da te

ASPETTATIVE II SEMESTRE 2026

FORZA LAVORO

Il 16,53% delle imprese dichiara di avere intenzione di incrementare il proprio organico aziendale a fronte di un 71,62% che lo lascerà invariato.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Gran parte delle imprese (83,29%) non prevede di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Tuttavia, una quota del 16,71% anticipa l'utilizzo di tali strumenti, a conferma di un contesto economico ancora caratterizzato da incertezza e da margini operativi sotto pressione per una parte del sistema produttivo.

ACCESSO AL CREDITO

Il 56,5% delle imprese continuerà a fare ricorso all'autofinanziamento sia per la gestione corrente dell'attività sia per effettuare eventuali investimenti.

Fabbisogno finanziario I semestre 2026	
Debito bancario BREVE TERMINE	17,65%
Debito bancario MEDIO/LUNGO TERMINE	23,98%
AUTOFINANZIAMENTO	56,56%
Altro	1,81%

Investimenti: in testa i macchinari

ASPETTATIVE INVESTIMENTI 2026

Nel II semestre del 2026, il 30,9% delle PMI industriali prevede di effettuare nuovi investimenti. Tra gli ambiti di investimento, emerge con chiarezza la priorità assegnata all'acquisto di nuovi impianti e macchinari, indicata dal 63,6% delle aziende investitrici, a testimonianza della volontà di migliorare l'efficienza produttiva e la competitività. Seguono gli investimenti in Transizione digitale (22,7%) e il rafforzamento delle competenze del personale 23,80%, elemento chiave per sostenere i processi di innovazione, e la transizione digitale sempre più centrale per l'ottimizzazione dei processi aziendali.

Ambito di investimento*	
Attività di Ricerca & Sviluppo	21,82%
Transizione digitale	22,70%
Sostenibilità ESG	8,18%
Acquisto nuovi impianti/macchinari	63,64%
Patrimonializzazione dell'azienda	10,91%
Rafforzamento delle competenze del personale occupato	23,80%
Efficientamento energetico	19,09%
Impianti di energie rinnovabili	14,55%
Altro	5,45%

*risposte multiple

IA cresce per migliorare produttività e abbattere i costi

INTELLIGENZA IA

L'adozione dell'Intelligenza Artificiale (IA) tra le PMI industriali è in crescita. Il 23,28% delle imprese intervistate prevede di effettuare investimenti in IA, mentre la quota prevalente (76,72) dichiara di non avere iniziative in programma in questo ambito nel periodo considerato. Se si considerano i soli investimenti immateriali la quota che prevede di destinare risorse alla IA sale al **43,75%**.

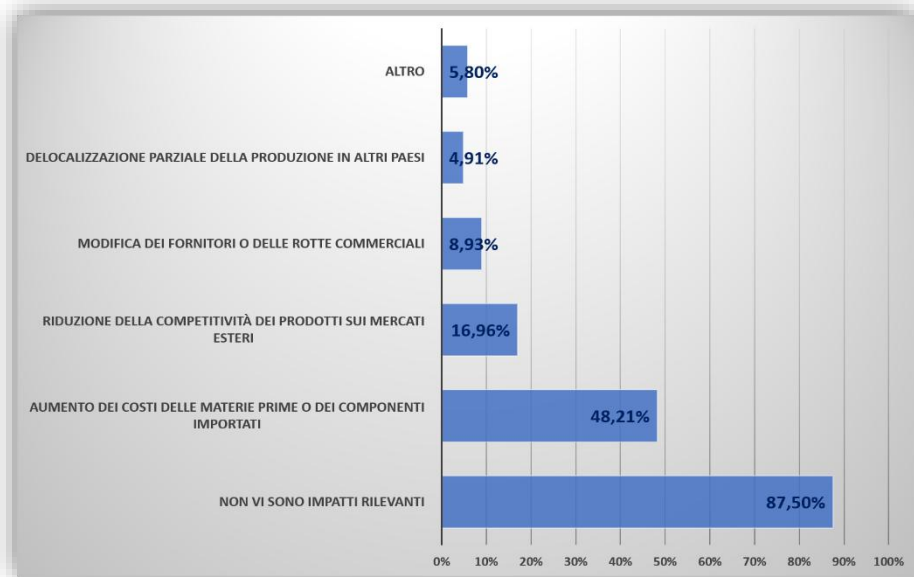
Finalità IA	
Incremento della produttività	60,66%
Ottimizzazione dei processi produttivi	90,16%
Automazione delle attività ripetitive	54,10%
Miglioramento della sicurezza sul lavoro (prevenzione dei rischi)	21,31%
Riduzione dei costi operativi e del lavoro	45,90%
Miglioramento analisi dati per la personalizzazione dell'offerta	50,82%
Potenziamento delle capacità di elaborazione e gestione dei dati	81,97%
Supporto ai processi decisionali basati sui dati	42,62%
Altro	6,56%

**Chi investirà in IA lo farà nel
90% dei casi soprattutto per
l'ottimizzazione dei processi
produttivi**

Dazi USA: impatto moderato, attenzione alle catene energetiche

DAZI STATUNITENSICI

L'analisi dell'impatto dei dazi statunitensi sull'attività delle imprese evidenzia, nel complesso, effetti limitati sul sistema delle PMI industriali e segnala aree di attenzione legate soprattutto all'aumento dei costi lungo le catene di approvvigionamento.



L'87,5% delle imprese dichiara che non vi saranno impatti rilevati

Impatto della crisi in Medio Oriente sulle PMI industriali

FOCUS MEDIO ORIENTE

- ❖ Il 69,47% delle imprese ritiene che un aggravarsi o il protrarsi dell'attuale situazione possa avere degli effetti sulla redditività aziendale.
- ❖ Oltre la metà delle imprese dichiara di aver registrato un impatto negativo.

Quali effetti sta riscontrando o ritiene più probabile possano verificarsi in relazione al conflitto:

Incremento dei costi delle materie prime	76,19%
Aumento dei costi energetici	50,98%
Aumento dei costi logistici e di trasporto	72,55%
Riduzione della marginalità aziendale	57,14%
Difficoltà o interruzioni negli approvvigionamenti	39,78%
Riduzione della domanda globale	47,62%
Maggiore incertezza nella pianificazione aziendale	47,06%
Volatilità dei prezzi e instabilità dei mercati	17,37%
Rischi per la continuità operativa della supply chain	6,44%
Nessun effetto rilevato al momento	4,48%

Ricadute sulla marginalità aziendale

Sì, una riduzione significativa della marginalità	18,01%
Sì, una lieve riduzione della marginalità	36,02%
Sì, senza variazioni rilevanti della marginalità	9,95%
No, non sono stati riscontrati effetti	17,06%
Non ancora, ma si prevedono possibili effetti nei prossimi mesi	10,90%
Non so / non sono in grado di valutare	8,06%

Impatto sul fatturato: il 32,59% delle imprese stima una ricaduta entro il 3%, mentre il 27,41% prevede un impatto compreso tra il 3% e il 6%.

Complessivamente circa il 60% delle imprese ritiene che gli effetti sul fatturato possano rimanere entro il 6%.

Conclusioni

- Le Pmi italiane si dimostrano resilienti e prudenti ma fortemente condizionate dall'incertezza dello scenario internazionale
 - Produzione, ordini e ricavi stabili o in contrazione per quasi due terzi delle Pmi industriali
- I margini di profitto delle Pmi industriali sono diminuiti perché i costi di produzione sono cresciuti più velocemente dei prezzi di vendita
 - Export cresce anche grazie agli accordi con Ministero degli Esteri, SACE, Simest CDP e ICE
- Nel secondo semestre le Pmi continueranno a investire in maniera selettiva (solo il 30,9% del campione)
- Il 66,46% delle imprese non ha avanzato richieste di nuovi finanziamenti. Per il 7,78% ci sono state maggiori difficoltà nell'ottenere finanziamenti; solo il 3,89% segnala un miglioramento
- Quasi una PMI su quattro (23,28% del campione) farà investimenti in IA nei prossimi mesi – Con riferimento agli investimenti immateriali la percentuale sale al 43,75%
 - Per l'87,5% del campione i dazi USA continueranno a non avere impatti rilevanti su ordini e fatturato
- Per il 69,5% del campione l'instabilità del Medio Oriente avrà impatto sulla redditività, per più del 50% un impatto negativo è già stato registrato



Conferenza stampa

Lo stato di salute delle PMI industriali italiane

Indagine congiunturale I semestre '26

Aspettative II semestre '26

Cristian Camisa, Presidente Confapi
Vicepresidente European Entrepreneurs-CEA-PME

Roma, 28 agosto 2026

Metodologia indagine

METODOLOGIA

L'indagine congiunturale Confapi è stata realizzata su un campione rappresentativo delle PMI italiane, definito secondo i criteri della Raccomandazione europea 2003/361/CE e tenendo come base statistica di riferimento l'Archivio ASIA dell'ISTAT.

Disegno del campione

Campionamento stratificato per:

-  Area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole)
-  Settore economico (Manifattura, Costruzioni, Servizi)
-  Dimensione aziendale (numero di addetti)

Rilevazione

-  Periodo: giugno 2026
-  Metodologia: questionario online (CAWI)
-  Supporto: rete delle associazioni territoriali Confapi

Output

Quadro aggiornato e affidabile delle dinamiche economiche - produttive - occupazionali con FOCUS sulle condizioni attuali e prospettive delle PMI italiane associate a Confapi.